

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Anno XXVI - Numero 2 - Dicembre 2018 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Taxe perçue

NUMERO
35

35

Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19 - fraz. Ragoli
38095 Tre Ville Tn
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Franchini Luca

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Giovannella Martina
Pretti Andrea
Pretti Daniela
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

Luca Cerana, Luca Franchini,
Filippo Zibordi, Silvio Santoni,
Daniele Bolza, Andrea Pretti,
Martina Giovannella, Daniela Pretti,
Nicola Troggio.

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione



In copertina:

Megalodon
(fossili) sugli
Orti della Regina
(Grosè - Madonna
di Campiglio)
foto di Rosella
Pretti



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi del Comune di Tre Ville e a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19 - fraz. Ragoli
38095 Tre Ville Tn
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

| | |
|----------------------|--------------------------------|
| Cerana Luca | Presidente |
| Pretti Daniela | Membro Comitato Amministrativo |
| Fedrizzi Luigi | |
| Troggio Marco | |
| Bolza Daniele | Membro Comitato Amministrativo |
| Bertolini Piero | |
| Aldrighetti Marcello | |
| Aldrighetti Olimpia | |
| Cerana Fortunato | |
| Paoli Franco | |
| Cimarolli Paolo | |
| Ballardini Mauro | |
| Floriani Edoardo | |
| Castellani Renzo | |

Preore

| | |
|---------------------|--------------------------------|
| Giovannella Alberto | Membro Comitato Amministrativo |
| Simoni Cristian | Membro Comitato Amministrativo |
| Leonardi Leonardo | |
| Gatti Franco | |
| Leonardi Emanuela | |
| Ballardini Stefano | |
| Ballardini Elio | |

Montagne

| | |
|------------------|----------------------------------|
| Simoni Ivan | |
| Bertolini Onorio | Vice Presidente |
| Simoni Giovanni | Membro Comitato Amm.vo supplente |
| Simoni Bruno | |

Editoriale



DISEGNO DI M. CAMANNOVA

Si è da poco concluso il mio primo anno in qualità di presidente delle Regole, è tempo quindi di un primo bilancio delle attività svolte in questo periodo.

Sono terminati i principali lavori relativi ai nostri rifugi Boch e Montagnoli. Il primo è stato dotato di una nuova illuminazione interna nei locali bar e ristorante, migliorandone l'efficienza energetica, mentre nel secondo è stata ricostruita completamente la sala-ristorante situata al piano terra. Siamo invece in fase di progettazione della nuova "Casa Forestale" a Madonna di Campiglio, dove troveranno collocazione quattro nuovi appartamenti ed il nuovo locale, completamente interrato, ad uso dell'Azienda Faunistico Venatoria. I lavori avranno inizio nella prossima primavera e tale intervento sarà il principale del quadriennio amministrativo, sia per l'impegno finanziario che comporterà, sia per l'importante riqualificazione del nostro patrimonio edilizio.

È stata, inoltre, consegnata in Provincia, al Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale, la progettazione per la sistemazione del sentiero a monte della strada comunale che collega Madonna di Campiglio al rifugio Vallesinella. I lavori verranno realizzati completamente dal servizio in questione. Per quanto riguarda il personale dipendente ad agosto è entrato a far parte del nostro team lavorativo il nuovo guardiacaccia, Ermanno Alberti, al quale auguro buon lavoro.

Ma veniamo al punto dolente. Da quando sono in carica ho presieduto già cinque assemblee e purtroppo mi vedo ancora una volta a sollecitare la partecipazione di tutti voi regolieri, e dei giovani in particolare, a questo importante momento istituzionale, dove vengono deliberate le principali linee guida per il nostro ente e dove, al termine, vengono fornite informazioni utili e interessanti per la vita comunitaria. In quest'anno ho notato purtroppo scarsa partecipazione e mi dispiace questa disaffezione. Il termine dei lavori assembleari può essere trasformato in importante occasione per uno scambio di opinioni o per chiedere chiarimenti su argomenti che vi stanno a cuore. Confido quindi in una maggiore presenza.

Quest'anno da Presidente è stato sicuramente per me molto impegnativo, ma nello stesso tempo motivante e gratificante, ricco di sfide e di soddisfazioni, di nuovi incontri e opportunità. C'è ancora molto da fare. È mia intenzione continuare col massimo impegno e attenzione.

In chiusura approfitto di queste pagine per augurare a tutti voi, regolieri e affezionati lettori, Buone Feste e che il nuovo anno ci riservi tempi migliori.

*Il Presidente
Luca Cerana*



ITALIA

Ghiacciaio dell'Adamello

Superficie 14,7 km² (2015)

Spessore massimo 260 m

Area 14,7 km², Maximum Thickness 260 m

Fläche 14,7 km², Maximale Dicke 260 m

© G. Tognari





Dicembre 2018

1

Editoriale

Luca Cerana

3

Amministrando

a cura del Comitato di redazione

6

Avvisi

8

Festa degli Alberi a Vallesinella Alta

9

Un equilibrio tra fauna e ambiente: il nuovo Piano di Gestione Faunistica dell'Azienda dello Spinale

Filippo Zibordi

13

La storia del Ristorante Montagnoli raccontata dai gestori

Luca Franchini

16

Il fascino delle cose del passato

Silvio Santoni Bacon

17

Nuovi assetti gestionali dei domini collettivi

Daniele Bolza

19

8ª Conferenza Internazionale dei Geoparchi

a cura del Comitato di redazione

21

Il picchio e il violino

Andrea Pretti

24

La selvaggia Val Manez e la maestosa Cima Durmont

Martina Giovanella

28

Forum

30

Cambiamenti climatici

Nicola Troggio

Misura dell'altitudine
mediante il barometro
a mercurio, 1873.
Da ALPINIA 2,
IL TEMPO DELLE ALPI,
Priuli & Verlucca editori.



Amministrando

a cura del Comitato di redazione

Come di consuetudine, riportiamo in sintesi i principali punti dell'attività amministrativa dell'Ente nel secondo semestre dell'anno in corso.



Contributi ordinari

Come ogni anno, la Comunità delle Regole destina fondi per finalità sociali, culturali, di assistenza, sviluppo industriale, agricolo, edilizio, turistico ed economico nel territorio del comune di Tre Ville.

A dimostrazione dell'attenzione che la Comunità ha nei confronti delle associazioni e del volontariato, per il 2018, sono state accolte trentatré richieste di contributi ordinari per una somma complessiva di € 34.190,00 (*Del. 150/2018*).

Con l'occasione ringraziamo tutte le associazioni di volontariato che, operando sinergicamente sul nostro territorio, contribuiscono alla realizzazione e alla buona riuscita degli eventi della Comunità e apportano un significativo contributo per la socializzazione dei Regolieri.



Assunzione nuova guardia venatoria

Il sig. Ermanno Alberti è risultato vincitore della selezione pubblica, indetta con avviso del 6 luglio 2018, per l'assunzione di una "guardia venatoria - operatore tecnico" a tempo determinato, e a tempo pieno dal 20 agosto 2018 al 19 febbraio 2020 (*Del. 157/2018*).

La figura professionale di "guardia ittico - venatoria", è stata modificata, con decisione dell'Assemblea Generale, a "Guardia Venatoria - operatore tecnico" al fine di poter utilizzare la medesima unità di personale sia nella vigilanza venatoria che in compiti di gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare, quali gestione degli acquedotti, manutenzione delle strade forestali, dei sentieri ecc.



Sala Ristorante Montagnoli

Si è ritenuto opportuno ristrutturare la sala ristorante a piano seminterrato del Ristorante Montagnoli, il primo di vari interventi atti a riqualificare l'intero edificio.

Il progetto esecutivo dei lavori è stato elaborato congiuntamente dal dott. arch. Fabrizio Bosetti per le opere da falegname, edili, cartongessista - pittore e termoidraulico, dal p.i. Simone Maestri per le opere da elettricista e lo studio illuminotecnico e dal geom. Marco Valenti per il piano di sicurezza e coordinamento.

La spesa complessiva dell'opera è pari a € 278.000,00; i lavori da falegname, che costituiscono la lavorazione principale dell'intervento (rivestimenti in legno delle pareti e del pavimento, arredi standard e su misura) sono stati affidati a "Delta Centro Studio Cucine Srl" con sede a Trento per € 110.656,91, le opere edili a "Trocino Andrea e Massimiliano snc" con sede a Tione di Trento per € 10.070,96 la parte termoidraulica a "Termodolomiti Srl" con sede a Pinzolo per € 5.404,26, la parte cartongessista-pittore a "Tomasi Lorenzo & C. snc" di San Lorenzo Dorsino per € 15.613,80, i lavori da elettricista a "Marzadri Francesco Srl" di Porte di Rendena per € 21.122,16, la fornitura dei corpi illuminanti a "Luce e Design Srl" per € 18.213,00 e a Funivie Madonna di Campiglio Spa la posa della fibra ottica per € 3.845,00. Infine per le spese tecniche (inclusi contributi previdenziali) abbiamo € 22.225,84, per IVA al 22% € 49.720,90 e per altri acquisti, sicurezza e imprevisti € 21.227,17 (Del. 160/2018).



Albergo Bar Ristorante Dosson: contabilità finale

La spesa complessiva per i lavori di ristrutturazione e ampliamento è di € 5.607.215,01, di cui € 3.024.026,98 per i lavori e € 2.583.188,03 per arredi, spese tecniche ed IVA, con un risparmio di € 4.784,99 rispetto all'impegno di spesa (Del. 193/2018).



Sistemazione sentiero da Madonna di Campiglio a Vallesinella

La Comunità delle Regole quale proprietaria delle aree e il Comune di Tre Ville, ente territorialmente competente, hanno chiesto la disponibilità del Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale dalla P.A.T. per la sistemazione di un sentiero ad uso turistico estivo che dall'abitato di Madonna di Campiglio porta a Vallesinella.

Il sentiero è costituito dalla parte centrale del "Sentiero dell'Orso", dalla parte finale del "Sentiero Paoli" e si collega nella parte iniziale col "Giro di Campiglio".

Il progetto è stato elaborato dalla Comunità delle Regole come pure tutte le autorizzazioni necessarie per un importo complessivo di circa € 8.100,00, mentre i lavori saranno realizzati a cura e spese del Servizio P.A.T.

L'incarico per il rilievo planivolumetrico e la progettazione è stato af-

fidato al geom. Lorenzo Venturini con studio a Tre Ville, la relazione geologica geotecnica al dott. geol. Silvio Alberti con studio a Porte di Rendena, per il coordinamento sicurezza nella parte progettuale al geom. Marco Valenti e la valutazione di incidenza ambientale al dott. forestale Gianni Canale con studio a Tre Ville.

La spesa complessiva sarà di € 87.323,50 di cui € 63.106,80 per i lavori e € 24.216,70 per somme a disposizione dell'Amministrazione, spese tecniche e IVA (Del. 188/2018).



Notiziario delle Regole

Il nostro notiziario quest'anno compie vent'anni e dalla sua istituzione viene distribuito gratuitamente a tutti i capifuoco e a chi ne fa espressa richiesta, con uscita semestrale, di norma in luglio e dicembre.

Anche quest'anno sono state ordinate mille copie a semestre, 946 per capifuoco e richiedenti, e il rimanente per omaggi di rappresentanza e per l'archivio. La spesa complessiva è di € 6.300,00 per la tipografia e € 720,00 per la spedizione dei plichi.



Vendita legname on line

Sino al 2017 la Comunità delle Regole ha venduto il proprio legname effettuando autonomamente confronti concorrenziali tra imprese specializzate, ma quest'anno si è deciso di aderire al "Progetto legno Trentino" realizzato dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il progetto consiste in un sistema di vendita on-line del legname finalizzato a massimizzare la visibilità dell'offerta tramite uno spazio on web. Con questo metodo gli enti proprietari di boschi, possono effettuare aste pubbliche, licitazioni private e trattative private per la vendita di prodotti legnosi invitando alle singole procedure tutte le imprese iscritte al portale web o solo alcune di esse; l'adesione non comporta nessuna spesa per gli enti venditori.

Con licitazione privata sono stati venduti otto diversi lotti, sei a Madonna di Campiglio e due a Manez, con la modalità "in piedi"; alla gara sono state invitate circa 180 imprese, quasi tutte trentine, solo alcune hanno sede nelle provincie limitrofe.

La base d'asta era di € 197.183,00 e sono risultate vincitrici otto ditte con un aumento complessivo di circa € 60.000,00 rispetto al prezzo di gara.



Permuta aree CAI

Il Club Alpino Italiano sezione di Monza, al fine di riqualificare ed ampliare il rifugio Maria e Alberto ai Brentei, ha chiesto alla Comunità delle Regole la disponibilità di effettuare una permuta immobiliare, di costituire alcune servitù di costruzione e di veduta a distanza dal confine.



L'assemblea Generale del 15 ottobre 2018 ha accolto la richiesta, il corrispettivo a favore della Comunità è di circa € 14.000,00 e sarà inoltre demolita la ghiacciaia a spese del richiedente.



Danni da maltempo

Anche sul nostro territorio l'evento calamitoso di fine ottobre scorso ha causato la caduta di piante per il forte vento e le abbondanti precipitazioni. Da una sommaria stima, nella zona di Manez sono caduti a terra oltre 5.000 mc netti di legname.

A Madonna di Campiglio, in località Fortini si contano circa 800 mc di legname, in Vallesinella circa 800 mc di legname e in Val Brenta circa 900 mc di legname.

Le Ditte individuali Simoni Giovanni e Lucio Zanetti sono state incaricate del ripristino della viabilità in loc. Manez. Le strade forestali rovinata a M. di Campiglio sono le seguenti:

- Strada Brenta bassa dalla malga Brenta Bassa alla teleferica Brentei;

- Strada Taiola;

- Strada Vallesinella di Tipo A;

- Strada variante Cason.

- Diversi sentieri impraticabili.

Sono ancora in corso sopralluoghi e accertamenti tecnici.

Foto Nicola Trocchio



Bosco a Manez

Avvisi

Anagrafe

Come previsto dallo Statuto si rammenta che *"hanno diritto ai benefici i regolieri che dimorano con tutta la famiglia in uno dei tre Comuni per non meno di quattro mesi consecutivi nell'anno solare"* e che *"La residenza (definita dal Codice Civile e dalle norme anagrafiche comunali come il luogo in cui una persona ha la "dimora abituale") deve risultare, oltre che dai registri anagrafici dei Comuni, anche dalla situazione di fatto in quanto gli interessati devono essere presenti in maniera stabile, costante e duratura così da poter essere considerati del tutto integrati nella Comunità in tutti i suoi aspetti sociali, culturali ed economici"*.

Ai sensi dell'articolo 8, l'Anagrafe di Regola con l'indicazione di tutti i capofuoco, compresi gli iscritti in via condizionata, viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Così come viene aggiornata l'anagrafe delle matricole (i nuovi residenti in attesa di maturare il diritto di Regola, dopo 30 anni consecutivi di permanenza). Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio, pena esclusione.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni.

Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne comunicazione all'ufficio delle Regole.

Riportiamo anche parte dell'art. 6 del Regolamento allo Statuto che riguarda i **controlli** in materia di Anagrafe *"... la Comunità delle Regole potrà procedere ad ogni accertamento ed indagine che riterrà necessario od opportuno intraprendere, anche al di fuori degli accertamenti e delle indagini praticati dai Comuni ai fini anagrafici, avvalendosi di proprio personale o di guardie giurate"*.



Riprendiamo infine quanto stabilito dalla Cassazione Civile “La giurisprudenza è rigorosa, ma ha elaborato a proposito di fatti, comportamenti generalmente conosciuti in una determinata zona, in un particolare settore di attività o di affari, da collettività di persone, la nozione di **notorietà locale** (Cass.civ.Sez.I, 19.3.2014 n.6299; Sez.lav.12.3.2009 n.6023; Sez.V 21.2.2007 n.4051; Sez.III 29.4.2005 n.9001;Sez.III 19.8.2003 n.12112). In particolare, con la pronuncia n. 6299/2014, la Cassazione considera valide le prove di fatti acquisiti alle conoscenze della collettività con tale grado di certezza da apparire indubitabili ed incontestabili”.

Le variazioni anagrafiche pervenute dopo il primo di febbraio, **vengono automaticamente prese in considerazione per l’anno successivo.**

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno.** In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell’anno precedente.

Il buono può essere utilizzato per l’acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è **ritirabile** presso l’ufficio della Comunità e **va utilizzato entro il 31 ottobre.**

Ai fuochi iscritti “in via condizionata” sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l’acquisto di combustibile uso interno.

Pista per slittini sul Monte Spinale

Utilizzo gratuito della pista per slittini sul Monte Spinale riservato a regolieri e matricole. Durante tutti i giorni di apertura della pista si potrà accedere gratuitamente ai seguenti servizi: risalita con la cabinovia Spinale, discesa con slittino messo a disposizione dalla società Funivie, numero indefinito di risalite con la seggiovia Spinale 2 e discesa finale con la cabinovia Spinale. Tale opportunità è valida fino alla stagione invernale 2022 compresa.

Contrassegno per transito e parcheggio

Riservato ai regolieri, aventi diritto di uso civico

Da febbraio 2019 si provvederà al rilascio di apposito contrassegno per parcheggio e transito sulle strade di proprietà della Comunità delle Regole (non sarà più utilizzabile il “tesserino giallo”). Gli interessati sono invitati a rivolgersi agli uffici della Comunità.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazione di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Alle associazioni di volontariato che operano sul territorio del Comune di Tre Ville si comunica che le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno.**

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell’attivazione dell’iniziativa finanziata.

La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Riconoscimento economico agli studenti regolieri che frequentano le scuole superiori e l’università

Dal 1994 viene rinnovata annualmente l’erogazione di un riconoscimento economico agli studenti regolieri frequentanti le scuole secondarie di secondo grado (comprese le professionali) che hanno conseguito la promozione. Mentre per gli studenti universitari il riconoscimento economico viene calcolato per ogni esame sostenuto con esito positivo, fino ad un massimo di sei, nell’anno accademico interessato, purché in corso di laurea.

Gli avvisi e i relativi moduli vengono pubblicati anche sul sito internet delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull’attività delle Regole e si trova la modulistica per la richiesta dei contributi, per l’iscrizione all’anagrafe di Regola, etc.



Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo e tutti gli avvisi pubblicati all'albo della Regola.

Regolamento utilizzo degli immobili

Si ricorda che è in vigore apposito Regolamento per l'utilizzo degli immobili di proprietà da parte dei Regolieri (es. Malga Vallesinella Alta, ex porcilaia Fevri...).

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dagli istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it). Il Notiziario viene pubblicato anche sul nostro sito.

Festa degli alberi a Vallesinella alta

17 settembre 2018



In Italia la prima "Festa dell'Albero" fu celebrata nel 1898, ed istituzionalizzata con il Regio Decreto Legge del 30 dicembre 1923 n. 3267 il quale all'articolo 104 cita: "E' istituita nel Regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite d'accordo tra i Ministeri..." dal Notiziario delle Regole n. 19 Dicembre 2010 - Festa degli alberi a Vallesinella alta.

Foto DANIELA PRETTI

Un equilibrio tra fauna e ambiente: il nuovo Piano di Gestione Faunistica dell'Azienda dello Spinale

Filippo Zibordi
estensore del Piano

Uno straordinario patrimonio ambientale, caratterizzato da una ricchezza faunistica che ha pochi pari in Trentino e sull'intero arco alpino.

Questa è l'Azienda Faunistico - Venatoria dello Spinale: un bene collettivo in cui l'equilibrio tra fauna ed ambiente deve passare necessariamente attraverso l'analisi delle interazioni tra la zoocenosi - ivi comprese le specie oggetto di prelievo venatorio - e le altre componenti ecosistemiche - ivi incluso l'uomo.

Un equilibrio dinamico, in un mondo che si trasforma sotto i nostri occhi, che richiede una pianificazione periodica.

È questo il senso della quarta revisione del Piano di Gestione Faunistica dell'Azienda dello Spinale, recentemente approvata dagli organi competenti a livello locale e provinciale.

Il documento pianificatorio è stato redatto dedicando una maggiore attenzione rispetto al passato all'analisi e alla descrizione della complessità dei rapporti ecosistemici presenti. Le indagini, innanzitutto, hanno permesso di identificare l'elevata ricchezza in termini di specie faunistiche presenti. In particolare, utilizzando un modello statistico sviluppato dal Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB) e basato sul monitoraggio pluriennale di 70 specie animali caratteristiche dell'ambiente alpino, è stato possibile evidenziare come una porzione rilevante dell'Azienda sia caratterizzata da valori faunistici definiti "alti" (1^a classe di valore faunistico su una scala di 5).

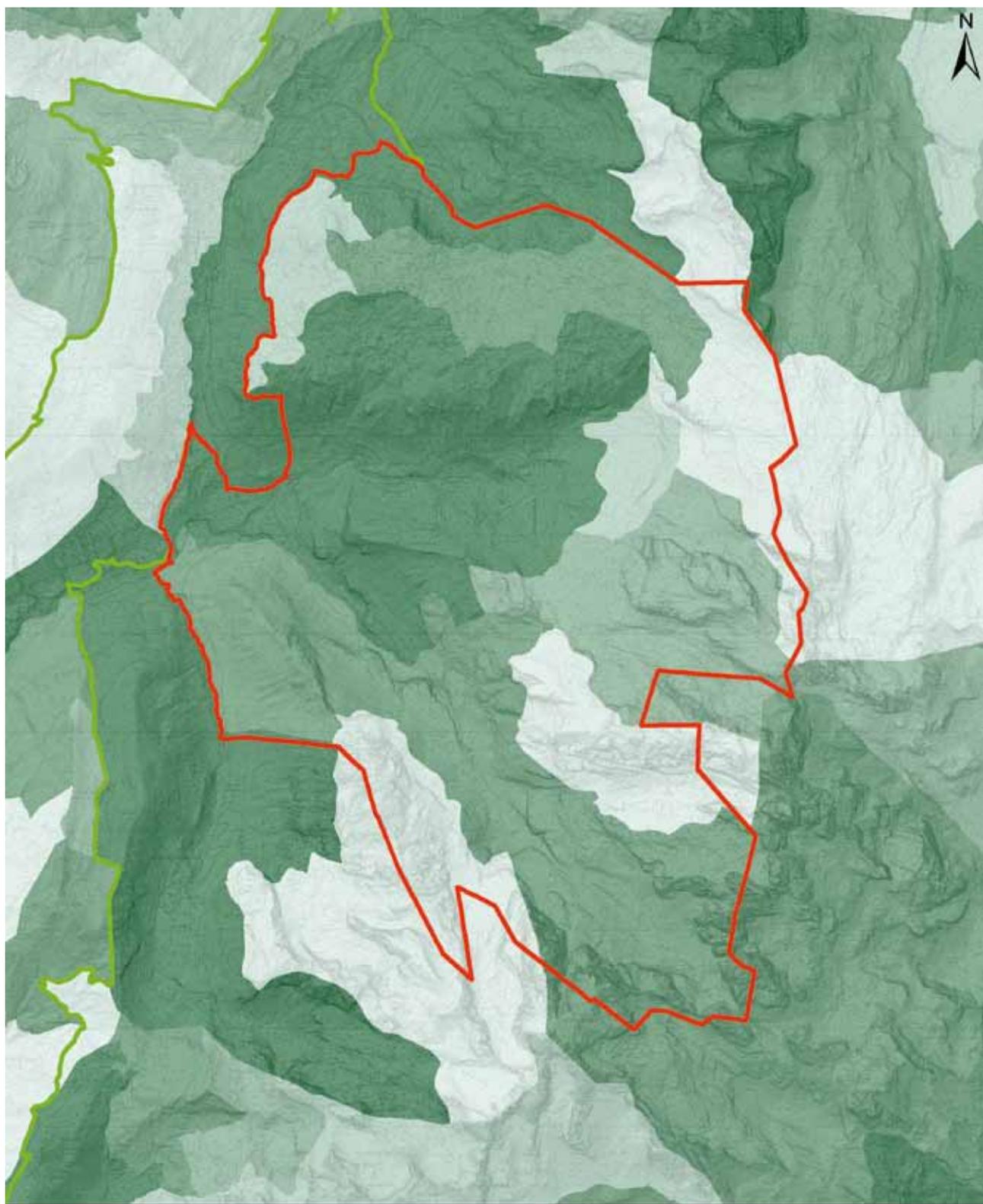
Si tratta, nello specifico, delle zone a media quota poste più a occidente, coincidenti con l'imbocco delle valli, e dell'area più a settentrione, tra Malga Montagnoli e Poza Vecia.

Più in generale, il territorio molto articolato dell'Azienda, insieme alla sua posizione biogeografica e alla protezione accordata già a partire dalla fine degli anni 60 del secolo scorso, rendono l'area rilevante sia sotto il profilo vegetazionale, sia in termini di presenze faunistiche, con specie di particolare valore conservazionistico il cui areale distributivo appare in alcuni casi a rischio a livello provinciale o alpino.

Proprio sulla base dei dati desunti dal citato progetto *Monitoraggio Faunistico* del Parco, nell'Azienda è testimoniata la presenza, tra gli anfibi e i rettili, di rana temporaria, rospo comune, orbettino, biscia dal collare, vipera comune, marasso e, nelle zone limitrofe, di salamandra pezzata, biacco e natrice tassellata. In considerazione degli habitat presenti, si può peraltro ipotizzare l'esistenza potenziale di lucertola vivipara e colubro liscio.

Tra gli uccelli, di rilievo la presenza dell'aquila reale, che nidifica sulle pareti della porzione centrale dell'Azienda, nonché di sparviere, astore, falco pecchiaiolo e nibbio reale, oltre ai più comuni gheppio e poiana. Diffusi anche l'allocco, il gufo comune, la civetta nana e la civetta capogrosso. Grazie agli studi promossi dal Servizio Foreste e fauna (SFF) della Provincia di Trento, negli ambienti forestati dell'Azienda sono inoltre state individuate numerose cavità occupate





Valore faunistico - dati PNAB

-  Azienda Faunistico-Venatoria dello Spinale
-  Confine PNAB

-  Basso
-  Medio-basso
-  Medio
-  Medio-alto
-  Alto

0 750 1.500 3.000 Metri

Carta del valore faunistico, elaborata sulla base della ricchezza e pregio delle specie animali presenti (dati tratti da "Valore faunistico e criticità", Uff. Faun. PNAB, 2012).



dai picidi negli ultimi anni, testimoniando la diffusione di picchio nero, picchio cenerino e picchio rosso maggiore. Sempre in termini di avifauna, nel territorio in esame risultano presenti tutte le 5 specie di galliformi caratteristiche dell'ambiente alpino: gallo cedrone e francolino di monte negli ambienti boscati fino a 1750 m di quota caratterizzati da radure con sottobosco rado e non continuo, gallo forcello nelle lande arbustive alpine, coturnice nelle zone a versanti ripidi e soleggiati con affioramenti rocciosi e copertura erbacea e, infine, pernice bianca nelle aree più in quota, con una notevole presenza nell'area posta verso il massiccio del Grostè.

Anche per quanto concerne i mammiferi, si registra la presenza della maggior parte delle specie tipiche degli ambienti alpini: dai roditori (marmotta, scoiattolo rosso, gliridi, muri di e arvicole) ai chiroteri, dai lagomorfi (lepre variabile e lepre comune) ai carnivori (volpe, tasso, martora, faina, donnola ed ermellino). Sulla base dei rilevamenti promossi dalla Provincia e dal Parco, l'Azienda appare inoltre ricompresa nella *core area* della popolazione di orsi delle Alpi Centrali: in particolare, essa è inclusa nell'areale stabilmente occupato dalle femmine. A ulteriore conferma del pregio ambientale del proprio territorio, l'Azienda è stata interessata anche dalla presenza del lupo: una femmina è stata segnalata ripetutamente in Valagola a partire dal 2015 e successivi indici di presenza testimoniano la frequentazione sporadica dell'area da parte di uno (o più) individui.

Tre infine le specie di ungulati stabilmente presenti e caratterizzate da buone consistenze, come dimostrato dall'accurato monitoraggio organizzato periodicamente dall'Azienda in stretta collaborazione col personale provinciale e afferente all'Associazione Cacciatori Trentini: capriolo, cervo e camoscio. Su di esse (oltre che su gallo forcello e beccaccia) si è concentrata la parte operativa del Piano, dal momento che uno degli scopi dello strumento pianificatorio appena redatto è quello di definire delle proposte gestionali "coerenti con gli obiettivi di salvaguardia, conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale e di protezione della fauna" per le specie soggette a prelievo venatorio.

Partendo dall'analisi critica dei dati (censimenti, assegnazioni e abbattimenti degli ultimi 10-15 anni), il Piano ha dunque *in primis* verificato che la gestione venatoria finora attuata dall'Azienda è stata sostanzialmente positiva ed efficiente. Né per il cervo, né per il camoscio si evidenziano particolari problemi gestionali o di carattere ambientale e, se nel primo caso si può confermare un assestamento delle consistenze (stimate intorno ai 60-70 capi) nell'ultimo quinquennio, per la seconda specie parrebbe evidenziarsi una crescita (un conteggio effettuato su iniziativa autonoma dell'Azienda nel 2016 - e realizzato con il supporto del personale del SFF - ha portato al conteggio di 303 camosci). Anche per quanto concerne il capriolo, gli indici venatori e l'evidenza di campo sembrano confermare che la popolazione presente all'interno dell'Azienda ha avuto una leggera espansione, nonostante alcuni inverni particolarmente nevosi. Rimane tuttavia la preoccupazione connessa all'espansione del cervo, che come



Maschio di pernice bianca con caruncole (rigonfiamenti rossi nella porzione superiore del capo) evidenti. A causa del trend che la caratterizza, il prelievo venatorio nei confronti della specie è sospeso a livello provinciale.

(foto A. Mustrov)



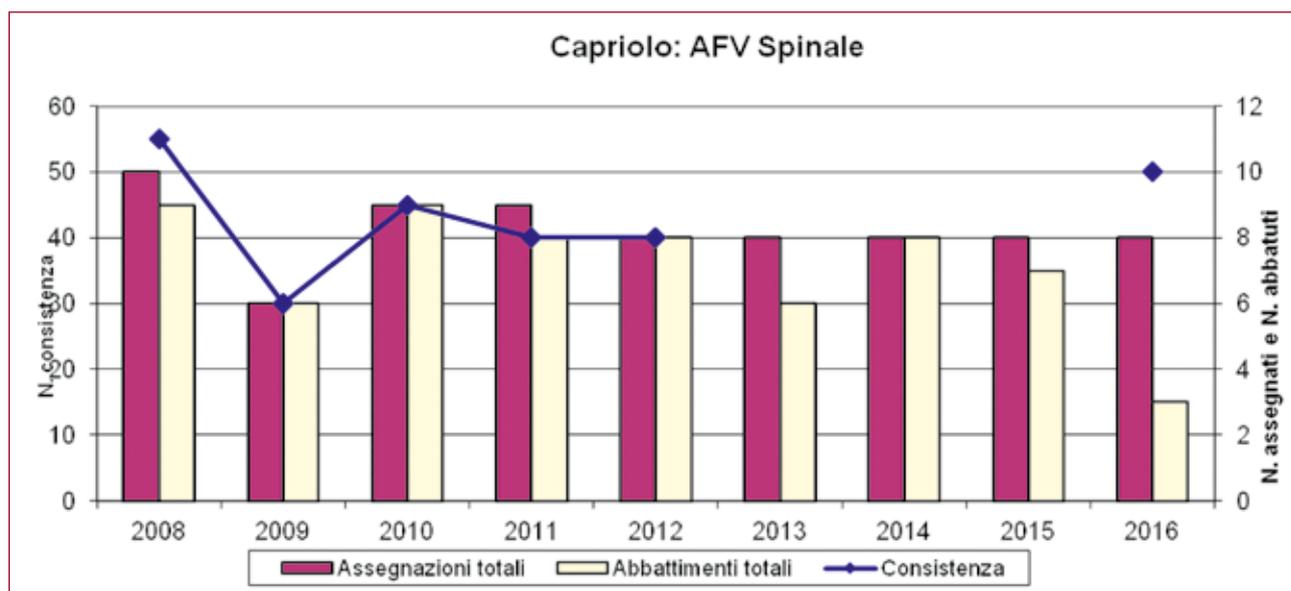


(foto M. VETTORAZZI)

I dati a disposizione confermano una sostanziale stabilità della popolazione di cervo (qui un maschio) presente nel territorio dell'Azienda.

noto può avere un'influenza negativa sul piccolo cervide, e alla impropria strutturazione della popolazione in termini di classi di età. Il Piano ha dunque individuato delle proposte di abbattimento per le specie appena citate, nel rispetto dei criteri del Piano Faunistico Provinciale e dopo un confronto a tratti costruttivo con gli amministratori, il Comitato Tecnico Consultivo e lo staff della Comunità delle Regole. Esso ha inoltre consigliato, nonostante non si ravvisino allo stato attuale particolari problemi specifici, un contenimento del disturbo antropico nel territorio dell'Azienda, con particolare riferimento alla situazione invernale.

Come indicazione finale di carattere generale, il Piano ha suggerito che l'Azienda si attivi al fine di ricevere tutti i dati inerenti conteggi, censimenti e monitoraggi faunistici effettuati sul proprio territorio dall'amministrazione pubblica e da altri enti ed organizzazioni, al fine di poter disporre di elementi utili per una gestione "informata" sulle tendenze in atto anche in considerazione del fatto che, per citare il Piano Faunistico provinciale, "in rapporto all'importanza globale che riveste la biodiversità, appare evidente la necessità di monitorarne costantemente lo stato, [raccolgere] tutte le informazioni a disposizione [...] e promuovere studi che nel complesso approfondiscano le conoscenze sulla zoocenosi".



Assegnazioni, abbattimenti e consistenze di capriolo nel territorio dell'Azienda. Contrariamente a quanto accade a livello di Distretto faunistico, nell'AFV i piani di abbattimento vengono sostanzialmente "chiusi" ogni anno fino al 2015: questo dato rappresenta un successo gestionale e una dimostrazione di serietà.



La storia del Ristorante Montagnoli raccontata dai gestori

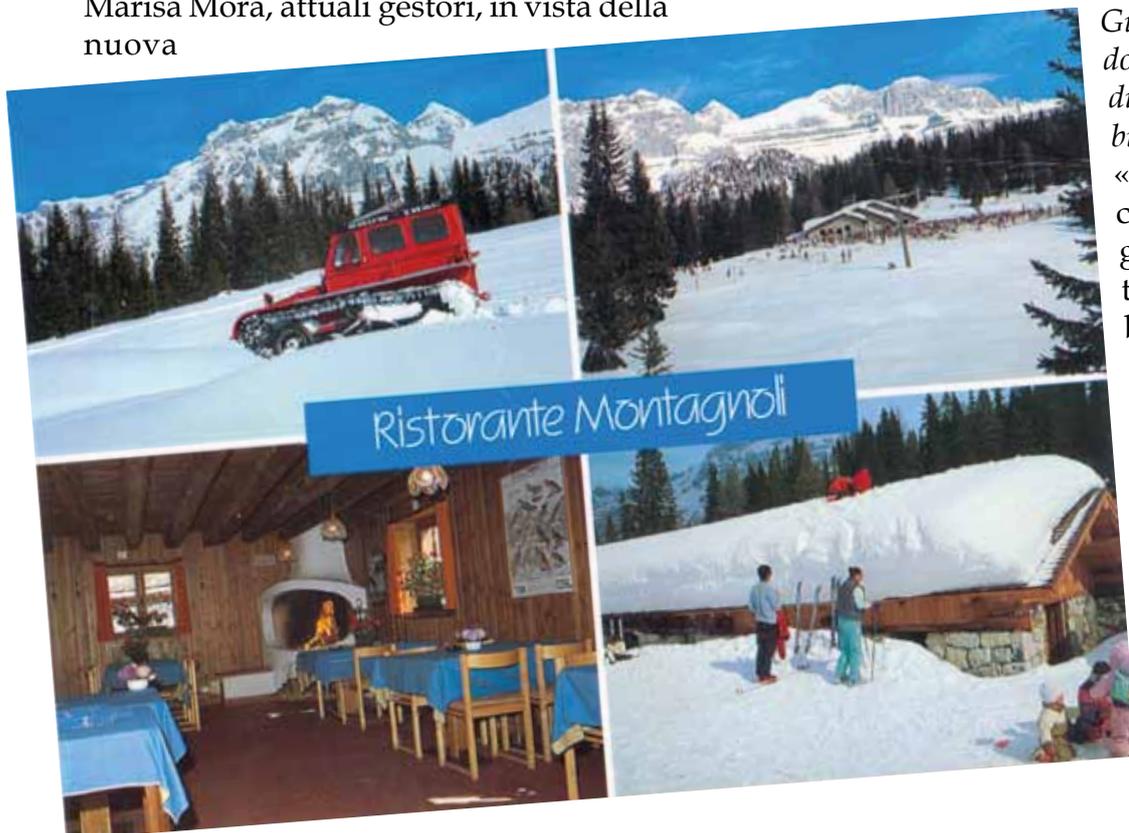
di Luca Franchini

Nel 2020 cadrà il cinquantennale dall'apertura del rifugio Malga Montagnoli, un locale che ha segnato lo sviluppo e l'evoluzione del turismo a Madonna di Campiglio. Una storia nata nel 1969, allor quando le Regole di Spinale e Manez diedero avvio ai lavori di sistemazione a punto di ristoro della cascina "Pezzoli" di Malga Montagnoli.

Un anno dopo, nel 1970, ebbe inizio l'attività sotto la gestione dei fratelli Guido, Salvatore e Arrigo Artini, che si aggiudicarono la prima asta pubblica per l'affittanza quinquennale della struttura (allora al costo di lire 2.850.000). In seguito ai lavori di ristrutturazione e ampliamento effettuati nel 1980, vi rimasero fino al 1995, quando la gestione passò nelle mani di Mario Beltrami e della moglie Marisa Mora, attuali gestori, in vista della nuova

- quanto necessaria - riqualificazione della struttura.

Ad avviare il locale furono i fratelli Artini, pionieri della ristorazione e del turismo a Madonna di Campiglio. «Abbiamo gestito il Montagnoli dal 1970 al 1995 e sono stati 25 anni stupendi - spiega Guido Artini - Quando tornai dalla leva militare, nel 1973, comprammo un gatto delle nevi e iniziammo a organizzare cene. Fummo i primi a farlo, fummo i pionieri, nemmeno in Alto Adige ci aveva mai pensato nessuno. Il riscontro fu immediato, tant'è che negli anni Settanta e Ottanta il Montagnoli divenne il locale più "in" di Campiglio. Per ogni turista era quasi obbligatorio trascorrere una serata da noi. Sono stati anni meravigliosi, sotto tutti i punti di vista».



Guardando alla Madonna di Campiglio di oggi, cosa è cambiato?

«Ai nostri tempi c'era forse meno gente, ma la clientela era molto buona, di fascia alta - replica Artini - Adesso il lavoro è diventato più "di massa". Noi avevamo un gatto delle nevi praticamente fisso al Golf Hotel e ogni sera riempivamo il locale. Buona parte della no-



stra clientela arrivava proprio dal Golf Hotel e dal Des Alpes. Ora la situazione è cambiata».

Su cosa puntava la vostra offerta?

«A livello di ristorazione proponevamo ovviamente piatti della cucina tradizionale, ma anche internazionali, perché la clientela era varia. Va detto che, all'epoca, a Campiglio non c'erano grandi ristoranti. C'era meno offerta in questo settore. Abbiamo cercato di proporre una cucina di buon livello e la scelta si è dimostrata vincente. Nel campo della ristorazione serve tempo per farsi una clientela: una volta fatto quello, però, bisogna fidelizzarla».

Tra i fedeli c'erano anche molte grandi personalità della politica, del cinema, della musica e dello sport. «Tutte le personalità che venivano a Campiglio passavano da noi. Attori, cantanti, giornalisti, sportivi, conduttori tv - racconta Artini - Non riuscirei nemmeno a ricordarli tutti. Tra i tanti, mi viene in mente l'attore Anthony Quinn, che era spesso nostro ospite a pranzo. Poi ricordo Adriano Celentano, Caterina Caselli, Ornella Vanoni, l'ex pilota di Formula 1 Michele Alboreto, onorevoli e ministri. Per loro era una tradizione venire a trovarci e per noi era un motivo d'orgoglio averli nostri ospiti».

Il lavoro non mancava, né l'inverno e tanto meno l'estate. «Il mese migliore dell'anno per noi era agosto: si lavorava più che in gennaio e febbraio» precisa Artini.

Qual era al tempo il periodo di apertura del locale per le due stagioni?

«Alcuni anni riuscimmo ad aprire già a inizio novembre: se nevicava, l'impianto Nube d'Oro veniva messo in funzione già per la festività di Ognissanti. La chiusura invernale avveniva dopo la prima domenica di maggio, mentre la stagione estiva andava da metà giugno fino alla prima domenica di ottobre. Penso che, anche oggi, si potrebbe riproporre un periodo di apertura simile. Gli afflussi a Campiglio sono sempre stati costanti e le stagioni sono quelle: forse bisognerebbe cambiare qualcosa, ma non sta a me dire cosa. Va detto anche, però, che la nostra era una gestione familiare: quando si ha molto personale esterno le cose cambiano».

Di cose, dal 1970 a oggi, ne sono cambiate parecchie. Non ultima la gestione del rifugio Montagnoli, nel 1995 passata tra le mani di Mario Beltrami e della moglie Marisa Mora, che possono tracciare un bilancio dei primi 23 anni di attività.

«In oltre vent'anni di gestione abbiamo vissuto parecchie vicissitudini - spiega Beltrami - Numerosi momenti di confronto con i comitati delle Regole Spinale e Manez che si sono succeduti, con tante cose positive e anche qualche piccola incomprensione. Quando c'è un confronto costante, è normale che sia così, ma la collaborazione non è mai mancata ed è proprio dal confronto e dallo spirito di collaborazione che escono novità e nuovi stimoli per andare avanti».

L'ultima novità, proprio di quest'anno, è rappresentata dalla programmazione di un'opera di riqualificazione della sala ristorante a piano seminterrato, con la sostituzione dei rivestimenti in legno delle pareti, la posa di una pavimentazione più moderna e funzionale e la sostituzione di gran parte dell'arredo in legno, ormai obsoleto, di fatto quello utilizzato dalla precedente gestione nel secolo scorso.

«Un intervento essenziale, indispensabile - continua Beltrami - L'ultimo progetto presentato è molto bello, riqualificherebbe sicuramente l'azienda. Basti guardare quanto è stato fatto con lo Chalet Fiat, un esempio calzante in tal senso. Le case invecchiano, anche perché il movimento di persone nella struttura è imponente e la stessa va tenuta aggiornata. Finora si era provveduto solamente a manutenzioni e messe a norma. Ora c'è la necessità di un intervento più incisivo». Sotto la propria gestione, Beltrami ha vissuto un vero e proprio cambiamento del modo di fare e intendere il turismo, da quello degli anni Novanta a quello degli anni Duemila, segnato anche dal cambio della moneta, con il passaggio dalla lira all'euro.

«Negli anni è cambiata la clientela ed è cambiato il turismo - precisa Beltrami - Ora stiamo assistendo a un processo di mutamento e aggiornamento costante, a una continua ricerca della novità, all'esigenza del cliente di spendere meno, soprattutto in certi perio-

di dell'anno. Anche i flussi sono cambiati, tanto a livello nazionale che internazionale. Madonna di Campiglio deve confrontarsi con stazioni sciistiche di pari livello in tutto il mondo e questo comporta un aggiornamento continuo, un'attenzione diversa rispetto al passato, un approfondimento sotto tanti aspetti. Serve maggiore attenzione».



Il cambiamento è stato radicale.

«Anche nel fatturato, nemmeno più paragonabile a quello degli anni Novanta, che in proporzione era indubbiamente maggiore – spiega Beltrami - Da quando abbiamo iniziato la nostra esperienza al Montagnoli sono cambiate moltissime cose: al tempo c'erano meno rifugi in quota e, anche quelli, sono stati ampliati e rinnovati con il passare degli anni. Nella zona dello Spinale c'eravamo solamente noi e il vecchio rifugio Dosson, il Boch era molto più ridotto come struttura e anche quella dello Stoppani era datata. È cambiato il panorama generale della stazione sciistica. Ora bisogna essere in grado di proporre sempre qualcosa di nuovo, di essere al passo con i tempi, perché il mondo va avanti, a sempre maggior velocità».

Al giorno d'oggi, ad esempio, non si può trascurare l'aspetto della digitalizzazione. «Non a caso ci stiamo attrezzando con la fibra ottica, altrimenti resteremmo tagliati fuori – spiega Beltrami - Ormai tutti sono connessi, collegati. È un servizio che bisogna dare. Ecco perché oggi serve maggiore attenzione per tanti aspetti che, un tempo, non avevano bisogno di alcun investimento, né di tempo né di denaro».

Il cambiamento vissuto da Beltrami nei vent'anni e più della propria gestione è stato radicale e a 360°. «Anche il rapporto

con i dipendenti è cambiato, ora è generalmente più impersonale. In termini di ristorazione, invece, stiamo assistendo a un continuo mutare delle mode, a nuove proposte di piatti e menù. Anche in questo senso, bisogna riuscire a stare al passo con i tempi, rivedendo la propria proposta sia a livello di self service che di ristorante, così come nel "fast food"».

Guardando alla stagionalità del lavoro, invece?

«La volontà e la tendenza attuale è quella di destagionalizzare – replica Beltrami - Questo dipende dalla realtà turistica in cui si vive, ma è innegabile che ora ci sia più movimento anche in mesi come ottobre e novembre. La richiesta c'è. Non a caso abbiamo mantenuto aperta la struttura anche nel periodo fuori stagione, magari soltanto nel weekend. Questo per dare un servizio, contribuire a dare un'immagine di un certo tipo alla località e, di conseguenza, anche alla Comunità delle Regole di Spinale e Manè, raccontandone e promuovendone la storia e le tradizioni, un valore aggiunto che possiamo dare al nostro lavoro. Da due anni a questa parte vengono tenuti aperti alcuni impianti anche in ottobre. Questo significa che c'è movimento. Magari pendolare, soltanto per il fine settimana, ma la strada intrapresa penso sia quella giusta».



Il fascino delle cose del passato

di *Silvio Santoni Bacon*

Per chi è attratto dalle cose del passato, vecchie o antiche che siano, è cosa gradita vagare per i mercatini dell'usato, o meglio chiamati "mercatini delle pulci". In questi luoghi può capitare, con un po' di fortuna, di scovare le cose più strane ed interessanti. Qualche fortunato, sulle bancarelle tra l'apparente disordine degli oggetti esposti, ha avuto la buona sorte di trovare pezzi di notevole valore, come quadri di autori famosi, monili antichi, libri rari, pezzi di antiquariato preziosi. Questi tesori spesso si nascondono in mezzo a cianfrusaglie di nessun valore: sta all'occhio attento dell'appassionato stanarli. Tra questi si incontrano semplici e svariati oggetti appartenuti alle generazioni passate ed ora non più in uso, sempre più rari da reperire.

Anche nella nostra provincia ci sono vari mercatini a scadenze fisse, dove gli appassionati si ritrovano a comperare e vendere le cose più strane. Da semplici compratori si può diventare anche venditori, come mi è personalmente capitato. Per dedicarsi a questo, serve tanta passione, lunghe ore a reperire e preparare la merce, levatacce all'alba, spostamenti in varie località anche distanti. Un bell'impegno è metter giù il banco, montare il gazebo, e poi a sera ritirare il tutto e caricarlo nella vettura. I più grandi nemici sono la pioggia e il vento.

Da parte mia l'aspetto più interessante è parlare con la gente, ascoltare le storie che stanno dietro agli oggetti, anche i più semplici. Condivido questa passione con mia

moglie Pilar, che spesso lascio a guardare il banco mentre io vado a curiosare tra le altre bancarelle alla ricerca di qualcosa di interessante. È soddisfazione vendere, cosa che non è del tutto scontata: a volte mi capita di comprare più di quello che ho venduto! La mia passione sono i libri, in particolare quelli che parlano del Trentino, dei quali sono anche collezionista. Talvolta ci si imbatte in libri molto belli e rari che sfogliandoli svelano piccoli segreti come dediche dell'Autore o di chi ha donato il libro, appunti, timbri, e qualche volta un personale ex libris che sempre impreziosisce il volume. Quest'estate, amucchiate su una bancarella, stavano delle vecchie riviste malridotte e sgualcite, datate 1927-1928, dal titolo VIE LATINE. Dandogli una rapida occhiata notai che vi erano stampati degli articoli sul Trentino e in particolare uno relativo a Madonna di Campiglio quando era agli esordi dello sci e delle prime aperture alberghiere nella stagione invernale. Il titolo dell'articolo era MADONNA BIANCA. Ve lo proponiamo integralmente.

MADONNA BIANCA

UNA FUTURA IMPORTANTISSIMA STAZIONE
DI SPORTS INVERNALI NEL TRENINO



La comitiva rivana con il Cav. Brugnara dell'Enit e la Banda di Riva a Campiglio. — Un bel campo di sci. — Alla sera, dopo una giornata di sport. — *In basso:* S. A. R. il Principe Ereditario nel congedarsi da Campiglio stringe la mano a Rodolfo Oesterreicher.

Non so a chi si deve il nuovo nome che Campiglio (e mi pare con una certa fortuna) va imponendosi da un anno a questa parte.

Madonna Bianca!

Gli italiani che conoscono ormai tutti Madonna di Campiglio, non dovrebbero faticar molto per comprendere al semplice proferire di questo nome che non si tratta di una Madonna vestita di candide vesti, ma bensì della celebre stazione di sog-

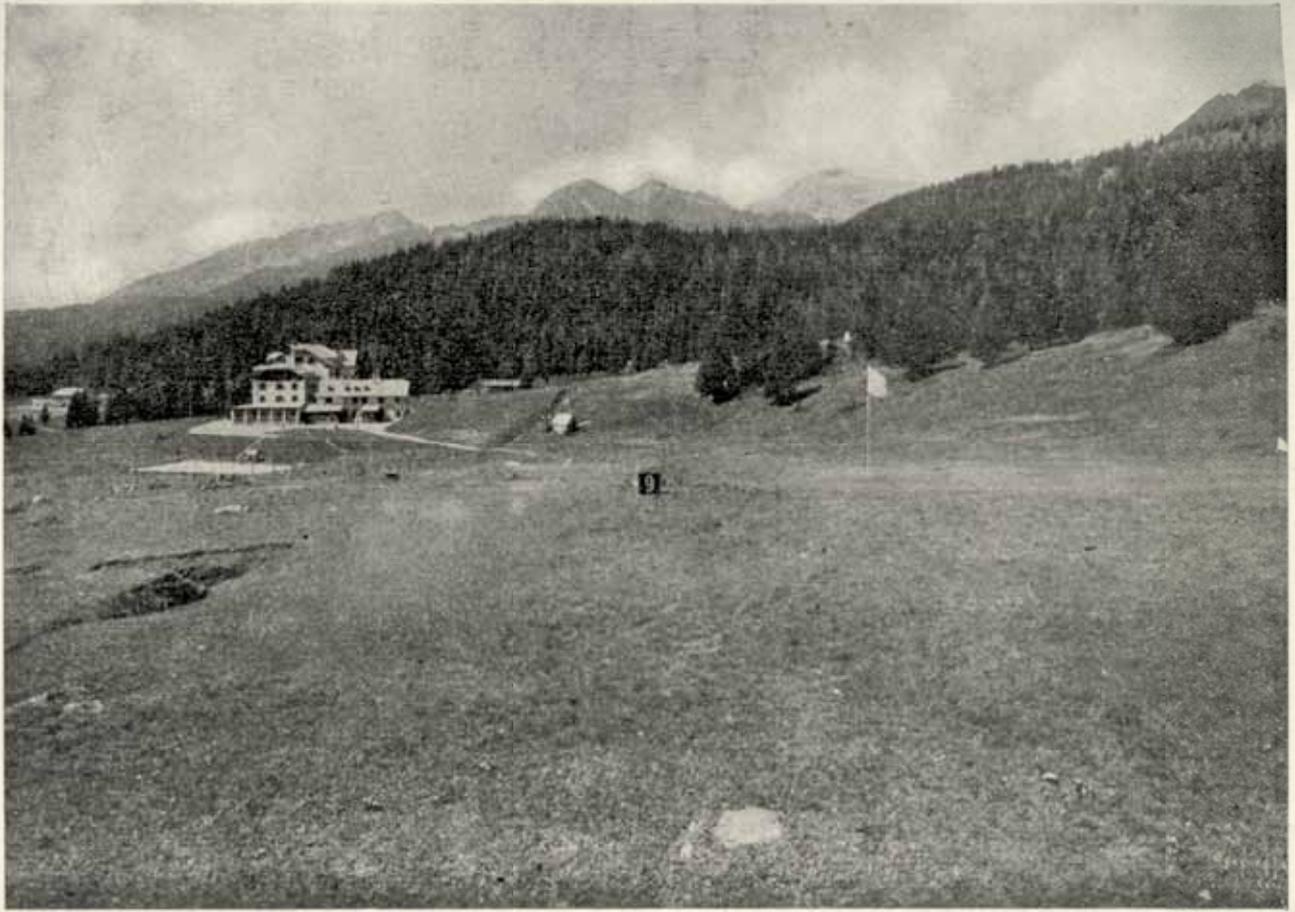
giorno estivo, ammantata della bianca e soffice coltre invernale.

Madonna Bianca! Patrona degli sciatori...



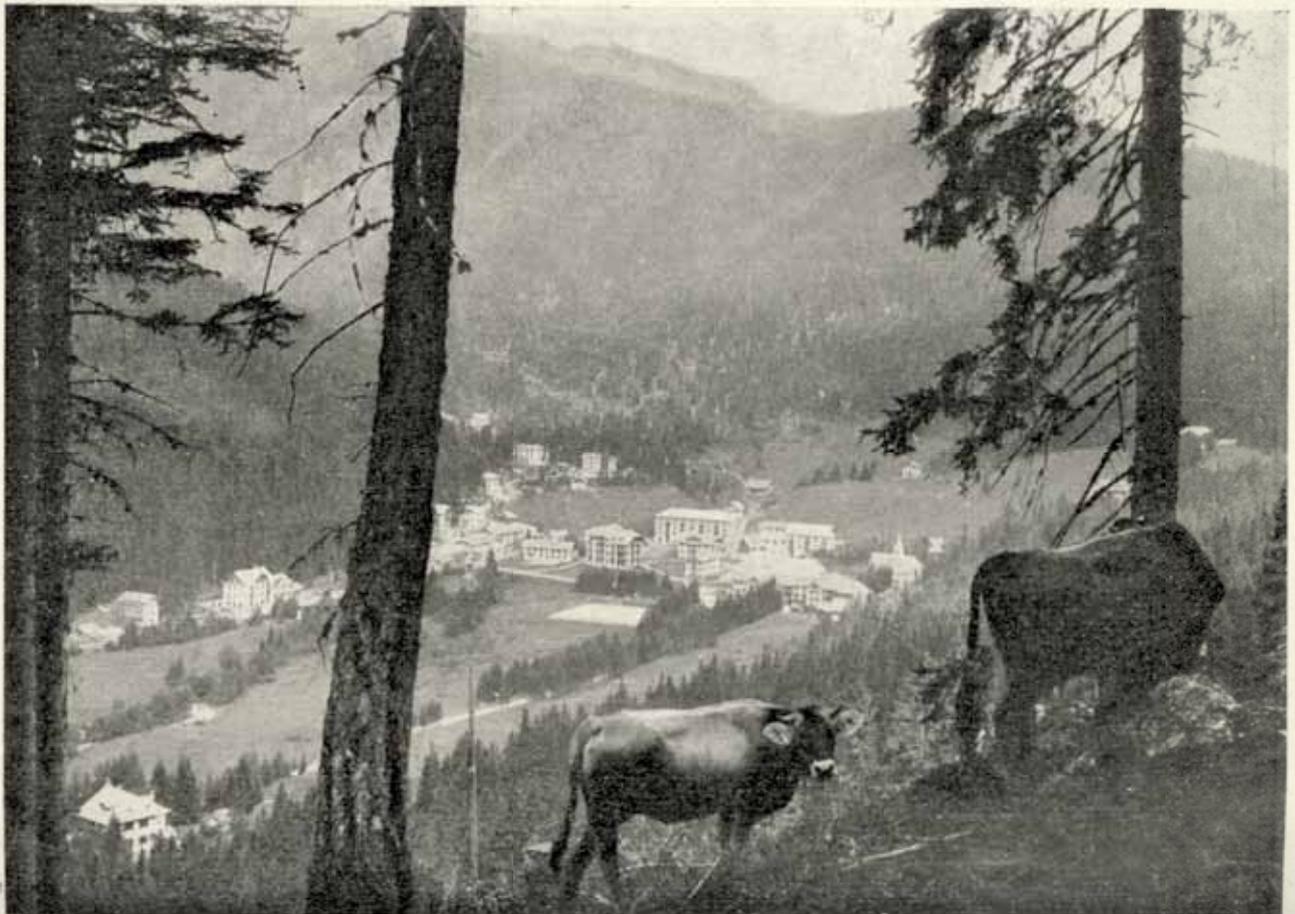
Quando per le cento città italiane appariranno gli striscioni annuncianti le immanealili gare sciatorie che nel futuro avranno per teatro Madonna di Campiglio, saran paghi e soddisfatti anche coloro che pensarono ad un nome così soave e poetico.

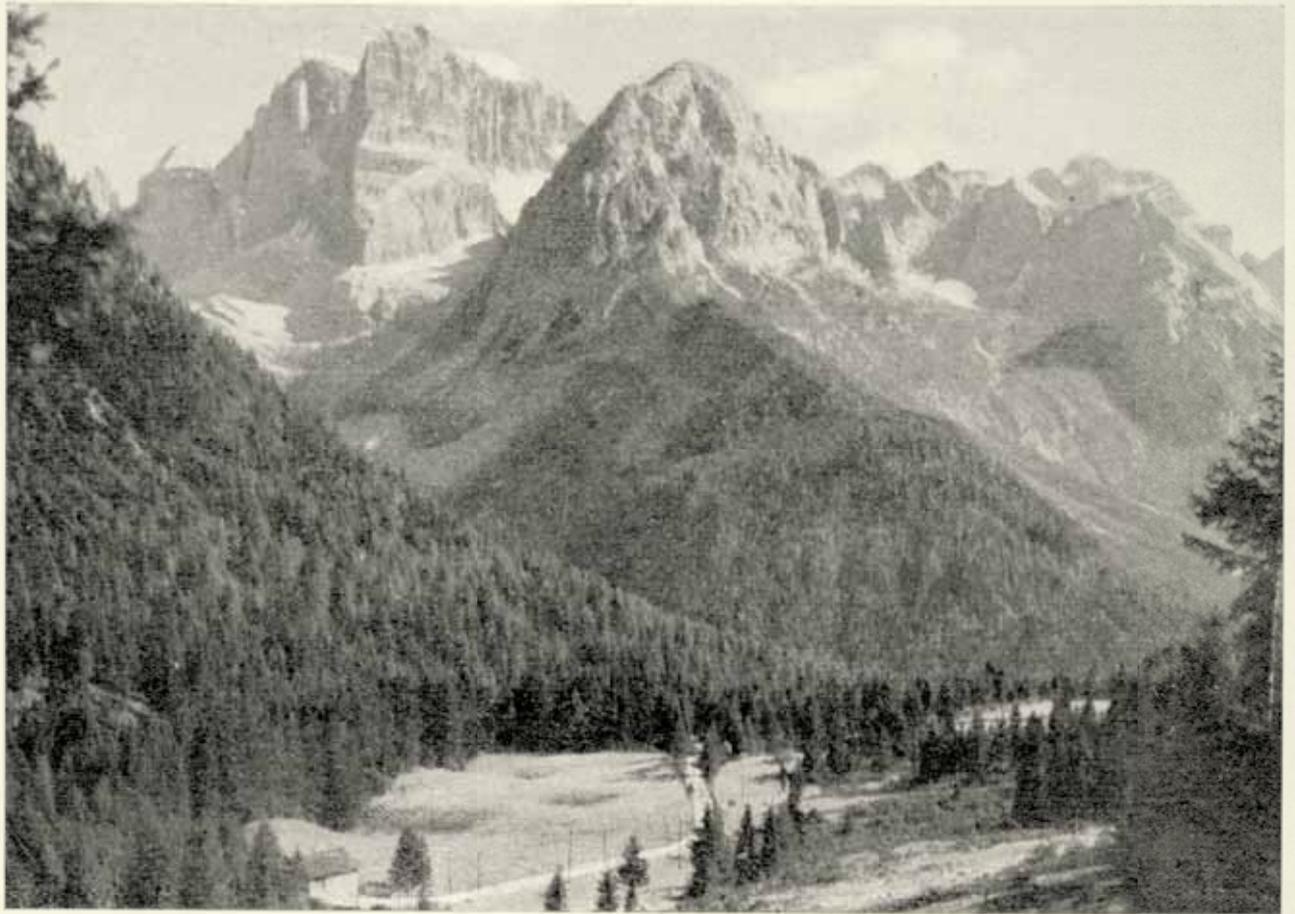
L'iniziativa ebbe ori-



Madonna di Campiglio. - Il Campo di Carlo Magno ed il Golf-Hotel
meta e soggiorno della più fine Clientela inglese.

Il panorama di Campiglio, con la massa bianca dei sontuosi alberghi
incorniciata dai larici delle pendici che l'attorniano.





Boschi di velluto e cime incantate, ecco le fascie verdi e resinose
che incoronano Madonna di Campiglio, sovrastate dal Gruppo di Brenta.

La Cima Tosa, agone ambito da tutti gli alpinisti, come si profila dalle malghe
ove si pascono le placide mucchè di Rendena.





Madonna Bianca, patrona degli sciatori. - Ecco uno fra i bellissimi clivi dove il soffice elemento rappresenta la delizia dello sportivo.

gine a Riva, il porto naturale di Campiglio. Da Riva a Campiglio, la tappa deliziosa, la strada percorsa da migliaia di automobili e migliaia di turisti. Riva-Campiglio la via più pittoresca del Trentino.

Lasciate il Garda ancora tepente e salite attraverso la morbida ed ondulante valle sulle Sarche, fino a Tione, fino a Pinzolo, alla sensibile altitudine di 800 metri e di là, dopo, aver lasciato l'auto, proseguite in slitta per Campiglio, che riposa a oltre 1500 metri.

La slitta è ancora oggi il mezzo col quale fa d'uopo raggiungere Madonna Bianca.

La slitta leggera e signorile, il veicolo tipico dell'inverno.

Mi pare di vederle, tintinnanti di campanelli, filare silenziose dietro il trotto di possenti stalloni, ed imbaccucati, nelle folte pelliccie, graziosi visini di donne.

Salgono dove la tradizione ci dimostra che vi son sempre raccolte le famiglie più aristocratiche d'Europa; famiglie che durante la stagione estiva popolavano, quasi esclusivamente col seguito, gli alberghi, e che ritorneranno certamente nella stagione invernale quando la rinomanza di Madonna Bianca eguaglierà quella della Campiglio estiva.

Ed allora oltre che all'Hotel Rainalter, un vero e proprio ottimo albergo invernale con 100 camere e centocinquanta letti, bagni ed acqua corrente cal-

da e fredda in tutte le camere, illuminazione e riscaldamento elettrico, bar americano, ristorante, sale da giuoco, da bigliardo ecc., che per volontà della Vedova del suo fondatore e dei suoi laboriosi figlioli, fu il primo ad aprire i suoi battenti a coloro che schiusero a Campiglio un nuovo orizzonte di fortune, si aggiungeranno gli altri: tutta la rosa dei confratelli maggiori e minori: dal Grand Hotel des Alpes, all'Hotel Savoia Neumann, al Nambino, all'Excelsior, al Posta, al Bonapace, all'Internazionale, al Dolomiti, al Brenta.

Questo giorno non potrà essere lontano. Quando gli sportivi italiani conosceranno Campiglio d'inverno, quando avranno potuto apprezzarne i pregi climatici e le comodità che la sua attrezzatura alberghiera può offrire, l'avvenire di Madonna Bianca sarà allora assicurato, giacchè saranno gli stessi suoi devoti, a propagandarne la fama.

Dotare il Trentino di un centro invernale di prim'ordine. Questa deve essere la cura di coloro che presiedono alla nostra industria turistica. Lo sport dello sci è ormai popolare in Italia, e le folle di connazionali in cerca di ottimi campi di neve e di buoni centri alberghieri per ospitarli, si fan sempre più numerose.

I recenti ludi invernali di Cortina insegnino e spronino. Gli intelligenti albergatori di Campiglio han mostrato di saper precorrere gli eventi.

I problemi che la legge pone sono molti e riguardano non solo le qualifiche giuridiche, ma anche le questioni pratiche che gli enti che amministrano i beni delle comunità devono affrontare e risolvere per dare completa e compiuta attuazione alla legge.

La legge 168/2017 è una legge attuativa di principi costituzionali che:

- stabilisce criteri omogenei su tutto il territorio nazionale;
- attribuisce ai domini collettivi ampia autonomia che è **riconosciuta**, non concessa, per **diritto originario** con piena autonomia statutaria;
- assegna **personalità di diritto privato** ai domini collettivi.

Con questa legge trova piena attuazione l'articolo 2 della Costituzione e indirettamente viene posto un limite alla proprietà privata per gestire la inalienabilità, la perpetua destinazione eccetera dei domini collettivi (che da ora hanno personalità giuridica di diritto privato).

Toglie precarietà agli enti di gestione dei beni collettivi dando loro statuto giuridico e rileva la centralità del patrimonio collettivo riconoscendo la proprietà come ordinamento giuridico primario. Non derivano dallo Stato ma sono indipendenti e preesistenti e lo Stato li può solo rispettare e riconoscere. Sono soggetti alla Costituzione e hanno capacità autonormativa.

La legge 168/2017 contiene in sé delle innovazioni di tale portata da poter rivoluzionare l'attuale assetto giuridico dei domini collettivi e fra questi anche della Comunità delle Regole di Spinale e Manez che trova conforto giuridico nella legge provinciale 28 ottobre 1960, n. 12 ed è sostanzialmente gestita come ente pubblico.

Dal 13 dicembre 2017 anche la Comunità

delle Regole di Spinale e Manez ha assunto personalità di diritto privato e piena autonomia statutaria.

Questo apre un periodo di grandi riflessioni poiché il passaggio al regime privatistico va gestito con attenzione e partecipazione.

Silenziosamente è in atto una rivoluzione dell'attuale assetto gestionale dei domini collettivi prevedendo la legge (ad esempio) che la tenuta della contabilità, il regime fiscale, la collocazione del personale dipendente e altro ancora rientrino nell'ambito privatistico, quindi con logiche e regole, anche per la Comunità, molto diverse dalle attuali.

Contemporaneamente sono inapplicabili, ad esempio, le norme su anticorruzione, appalti e tutto quanto concerne il sistema di controlli propri degli enti pubblici, restituendoci una libertà mai posseduta se non, forse, in altri tempi. Libertà che potrebbe essere molto pericolosa se non partecipata in quanto si dovranno "inventare" nuove regole che permettano la gestione democratica e trasparente dell'ente e la protezione delle sue risorse.

Diventa pertanto indispensabile lavorare anche sull'aspetto umano e sul rapporto intergenerazionale che sono le fondamenta su cui è stata costruita la proprietà collettiva. La funzione educativa al senso civico di applicazione della democrazia che è impegno diretto e non delega ad altri a fare.

Perché le proprietà collettive, e fra esse la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, hanno garantito lo sviluppo e la prosecuzione di attività economiche con ricadute dirette e ampie su intere comunità e non distruggendo ma anzi esaltando i preziosi e unici beni ambientali che amministrano, beni ambientali che ci sono prestati dai nostri figli e nipoti ai quali dovremo restituirli integri e valorizzati (il plusvalore del rapporto intergenerazionale).



8ª Conferenza Internazionale dei Geoparchi

a cura del Comitato di redazione



Ben 850 delegati provenienti da 64 Paesi del mondo: dalla Cina al Canada, dall'Indonesia alla Finlandia, in rappresentanza di tutti e cinque i continenti e, in particolar modo, dell'Oriente. Sono i numeri dell'ottava Conferenza Internazionale dei Geoparchi Mondiali UNESCO, che si è tenuta dall'8 al 14 settembre a Madonna di Campiglio, con il "welcome dinner" di domenica 9 settembre ospitato dal Rifugio Dosson, sul Monte Spinale.

Il Parco Naturale Adamello-Brenta, premiato nell'occasione con il Best Practice Award per le iniziative promosse in tema di educazione ambientale, è stato il primo in Italia a ospitare la importante conferenza mondiale, un vero e proprio incubatore di idee, riflessioni e buone pratiche sul tema dello sviluppo sostenibile che ha proposto interessanti focus sulla cooperazione internazionale, la pace tra i popoli e la cura del pianeta.

«È tempo di agire e i geoparchi si pongono l'obiettivo di valorizzare il patrimonio ambientale e geologico per diffondere consapevolezza e promuovere buone pratiche, utili a conservarlo» ha commentato il presidente del Parco Naturale Adamello-Brenta Geopark Joseph Masè, incalzato dal presidente della

Rete Globale dei geoparchi Nickolas Zouros. «Non servono grandi costruzioni - ha sottolineato Zouros durante il proprio intervento nei giorni della conferenza internazionale - Bisogna fare buon uso delle risorse naturali e culturali, senza distruggere ciò che la natura ci ha dato».

Il convegno ha proposto un ricco programma di sessioni scientifiche, workshop e uscite sul territorio, con 200 presentazioni orali e 106 poster, scelti tra gli oltre 400 contributi scientifici pervenuti al Geoparco. Contributi incentrati su temi di stretta attualità, come il surriscaldamento del pianeta, i cambiamenti climatici e i disastri naturali, la conservazione, l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile. Si è trattato di un importante momento di scambio di esperienze e buone pratiche - favorito anche da 29 stand presenti nello spazio fieristico "Geofair", tra i quali anche quello della Fondazione Dolomiti UNESCO - con la possibilità di condividere strategie e di lavorare in sinergia per diffondere una cultura del rispetto del patrimonio naturale e geologico.

Nel mondo, ad oggi, sono 140 i geoparchi presenti, di cui 72 in Europa (10 in Italia), 59 nell'area Asia-Pacifico, 4 in America Latina-





Caraibi, 3 in Canada e 2 in Africa (in Marocco e Tanzania).

Il Parco Naturale Adamello-Brenta ha ottenuto nel 2008 il riconoscimento di Geoparco e nel 2015 è stato inserito all'interno della Rete europea e mondiale dei geoparchi. Merito della sua elevata geodiversità e della presenza di tutti i tipi di roccia, con le Dolomiti di Brenta e le loro rocce sedimentarie da una parte e il Gruppo Adamello Presanella con le rocce magmatiche intrusive dall'altra, quelle effusive in Val Rendena e infine le rocce metamorfiche. Un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, a cui si aggiunge la sua elevata biodiversità. Durante la Conferenza, è stato anche inaugurato uno dei balconi panoramici e informativi realizzati dalle varie province secondo lo standard comunicativo progettato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO. La Provincia Autonoma di Trento e il Parco Naturale Adamello Brenta Geopark l'hanno collocato nei pressi di Malga Ritort. «Sono strutture inserite in un contesto già antropizzato - ha spiegato nell'occasione il direttore della Fondazione Dolomiti UNESCO Marcella Morandini - L'obiettivo è quello di accrescere la consapevolezza dei visitatori ma anche di mettere in luce la trasversalità del Bene Dolomiti, che si estende su cinque province e tre regioni. Per la primavera del 2019 i balconi panoramici saranno sette, in tutto il territorio delle Dolomiti UNESCO: un modo per rimarcare l'eccezionalità, della cui conservazione attiva dobbiamo essere tutti responsabili».



Il picchio e il violino

di Andrea Pretti



Domenica 22 luglio 2018 il violinista Gidon Kremer si esibisce con l'orchestra Kremerata Baltica presso località malga Brenta Bassa, all'interno della rassegna i suoni delle Dolomiti. Il pubblico applaude entusiasta; solo un picchio protesta.

KLIAAAAA!!!!!! KLIAAAA!!!!!!!!!!

“Silenzio! Basta! Smettetela! Cos'è questa nenia e questo chiacchiericcio? Questa cacofonia non appartiene a questo posto! Qui regna il silenzio, questo è il regno del Brenta! Inutili sono queste nuove vibrazioni se cozzano contro quelle che già ci sono... non i faggi, né gli abeti e neppure i larici o i mughi sembrano gradire, il legno di questa valle non apprezza le nenie è abituato a musiche diverse! Basta! Finitela con questa nenia!”

K L I A A A A ! ! ! ! !
KLIAAAA!!!!!!!!!!

Toh! Sembra che un picchio voglia unirsi al concerto. Certo che questo Gidon Kremer ha proprio un tocco sopraffino, leggero e delicato ma sublime. Le note scorrono come le gocce della Moldava o del Danubio, fa proprio pensare a quei grandi, placidi fiumi.

Certo stona un po' con la scenografia: la mole austera e fiera del Crozon e delle sue sorelle, non pare lo sfondo ideale ad un repertorio di questo tipo, la malinconia del defluire non si addice alla resilienza del Brenta.

“Caro, perché ti arrabbi tanto? Lo sai che, ogni 13 lune, quando il sole è alto come adesso questo andirivieni è normale... su calmati.”

“Non è niente è che io... ecco io... quell'orribile lamento emesso da case distrutte proprio non lo posso patire, mi fa soffrire troppo.”

Un fiume della MittelEuropa è più tranquillo, soave, scorrevole; qui resta solo ciò che resiste, la montagna è per chi riesce a sopravvivere e a viverci. L'ossigeno è poco e i suoni restano dentro o si esprimono violentemente, come una roccia che si rompe e frana a valle. Nell'essenza di questo luogo c'è il silenzio, o meglio un suono di fondo, la sensazione di percepire una sorta di aura eterna che ti pervade come luce liquida, entra all'interno e li-



quefa anche le montagne che hai dentro. Come una dolce armonia che ogni muro oltrepassa, che ogni porta apre, un violino solitario che racconta una sua storia mescolato ad un'orchestra che ne racconta altre. È un panno di morbido velluto che ti riveste l'interno e ti rende capace solo di emozioni positive; semplicemente in pace col Brenta. Ma non è solo un soffice e candido manto di neve. È anche tempesta, VIS, energia prorompente di una frana che il violino non descrive. Lo scrosciare di un torrente, il suono dei sassi gli uni contro gli altri attutito dal fragoroso frangersi dell'acqua sugli stessi, il bramito di un cervo, il KLIA di un picchio nero...

KLIAAAAA!!!!!! KLIAAAA!!!!!!!

“Sta' calmo dice lei, non capisce... è un dovere proteggere la Valle, di padre in figlio si tramanda la preservazione di questi luoghi. Custodi, lasciati in attesa del ritorno di quegli antichi padri che veneravano la montagna senza alcun bisogno di templi o chiese, facendo del proprio corpo e delle proprie azioni l'unico tempio di cui aver bisogno. Vivevano fuori dalla Valle e venivano solo per entrare nell'energia della montagna, per godere della sua pace e della sua forza. Ma quei secoli di pace non sono probabilmente destinati a tornare, ci vorrebbe un evento come quello che originò la tranquillità...”

“Si narra che molto tempo fa (tanto che gli uomini ne hanno perso memoria) nessun uomo fosse in grado di parlare, non esisteva uomo in grado di emettere suoni e parole di qualsiasi genere. La vita procedeva nella normalità ma i frequenti fraintendimenti causavano continue liti, niente di grave, ma non riuscendo a comunicare fra loro per riconciliarsi, né potendo riunirsi a far festa cantando tutti insieme, l'astio e le beghe all'interno della comunità crescevano di continuo ...”

... KLIA!!! KLIA!!!

Solo legni non esprimono questa valle, non siamo in una morbida foresta di conifere del centro Europa. Qui siamo in una valle alpina connubio di pietra e verde, di Dolomia e pini mughi, questa musica manca della parte fondamentale, esprime solo superficialmente ciò che la circonda. Non rende giustizia alle pietre, descrive solo dei viaggi su placidi fiumi. Non lascia apprezzare gli antichi caldi e tranquilli fondali marini, con tutto il corredo di conchiglie e coralli, né la violenta e inesorabile trasformazione degli stessi in montagne. Non lascia ascoltare i venti, i ghiacci, le nevi e le piogge che le scolpirono, né le piante e gli animali che poi le popolarono. Solo note dolci di un paesaggio piatto. Mancano effetti pesanti, c'è solo pace... manca la forza della montagna, il KLIA del picchio...

“...la situazione stava diventando insostenibile, infatti, un uomo un po' più lungimirante degli altri pensò ben di risolvere il problema e decise di farlo in un posto particolare: una radura in mezzo alla ricca foresta che accarezzava quella valle dove da piccolo andava spesso a giocare con i suoi coetanei. Prima ci andò da solo, gli uomini non ci andavano mai, la ritenevano una perdita di tempo prezioso da dedicare al lavoro. Anche lui era molto tempo che non ci tornava; era diventato grande aveva messo su famiglia, non aveva tempo per sciocchezze infantili. Quel giorno però qualcosa lo convinse ad andarci... in qualche ora di cammino giunse alla radura, le piante sparirono e la montagna gli comparve davanti, d'improvviso, lo colse alla sprovvista come un pugno allo stomaco. Subito dopo sentì l'effetto benefico di quelle cime, la pace e la forza che quel luogo trasmetteva erano qualcosa di magico, se lo era



quasi dimenticato. In quel momento volle ricambiare e scambiare con la montagna energia, cercò di uniformare la sua anima sulla stessa vibrazione... un tentativo, due, tre... niente. Un picchio nero gli volò incontro, gli fece sentire il grido... gli mostrò il modo per emettere il KLIA, provò a insegnarglielo. Inizialmente, l'uomo cercò di riprodurre il KLIA del picchio non riuscendoci capi: il KLIA era il modo del picchio per vibrare con la montagna lui doveva trovare il suo, subito sentì una nuova consapevolezza e cominciò a cantare. Una melodia semplice fatta di vocali, una forza armonica che si fondeva con le montagne: tutto vibrava e lui vibrava nel tutto.

Un diabolico stratagemma quello di offendere molti e fuggire verso la radura. Lì attirò la comunità lacerata dai litigi; come lui qualche giorno prima anch'essi rimasero senza fiato. A quel punto egli cominciò quel canto, l'armonia si diffuse pian piano e, abbandonato lo sgomento di cui furono preda sentendolo e vedendolo, provarono quella sensazione di pace e forza e desiderarono stare insieme alla montagna. Mentre il KLIA del picchio lo accompagnava, per primi i bambini e poi tutti gli altri cominciarono una propria melodia fatta solo di vocali. Le voci si sovrapponevano e le vibrazioni creando armonici facevano sì che tutti risuonassero con tutti, che le beghe passassero in secondo piano, che le rocce, le piante, i ghiacci, gli animali e gli uomini suonassero insieme la stessa musica, un'armonia immortale destinata a permeare il tessuto di quella valle e ad ampliarne la forza..."

"Sarò anche un sognatore ma non posso concepire che gli uomini non si ricordino più che gli abeti suonano meglio quando sono verdi e con le radici che quando vengono distrutti e modellati orribilmente per formare quei neniosi aggeggi. Pazienza... che tempi migliori giungano... per ora posso solo mantenere ciò che c'è"

Teniamoci la pace che questo violino ci regala, la forza la prenderemo una volta finito lo spettacolo magari spostandoci verso l'alto verso la montagna, entrando ancor di più nel cerchio energetico del Brenta. E infatti, così sarà. Godremmo di un breve temporale estivo in un luglio montano e ancor di più alla vista del Gruppo, forza di cui essere orgogliosi, bellezza da preservare, luce liquida con cui fondersi e dalla quale farsi curare ascoltando il grido del picchio.

KLIAAAAA!!!!!! KLIAAAA!!!!!!!!!!



Girovagando per le Regole

Rubrica per Regolieri e non che amano "girovagare" per le Regole.

La selvaggia Val Manez e la maestosa Cima Durmont

a cura di Martina Giovanella



La rubrica Girovagando per le Regole continua anche su questo nuovo numero del Notiziario per riscoprire stavolta la nostra Val Manez, piccola e selvaggia valletta ricca di abeti bianchi e rossi e percorsa dal Rio Manez che nasce in loc. Mârgole e percorre tutta la valle sfociando nel fiume Sarca nell'abitato di Preore. Una valle priva di malghe e servita da una strada percorribile che termina in loc. Val Magrera.

Il percorso è ideale per coloro che amano girovagare anche du-



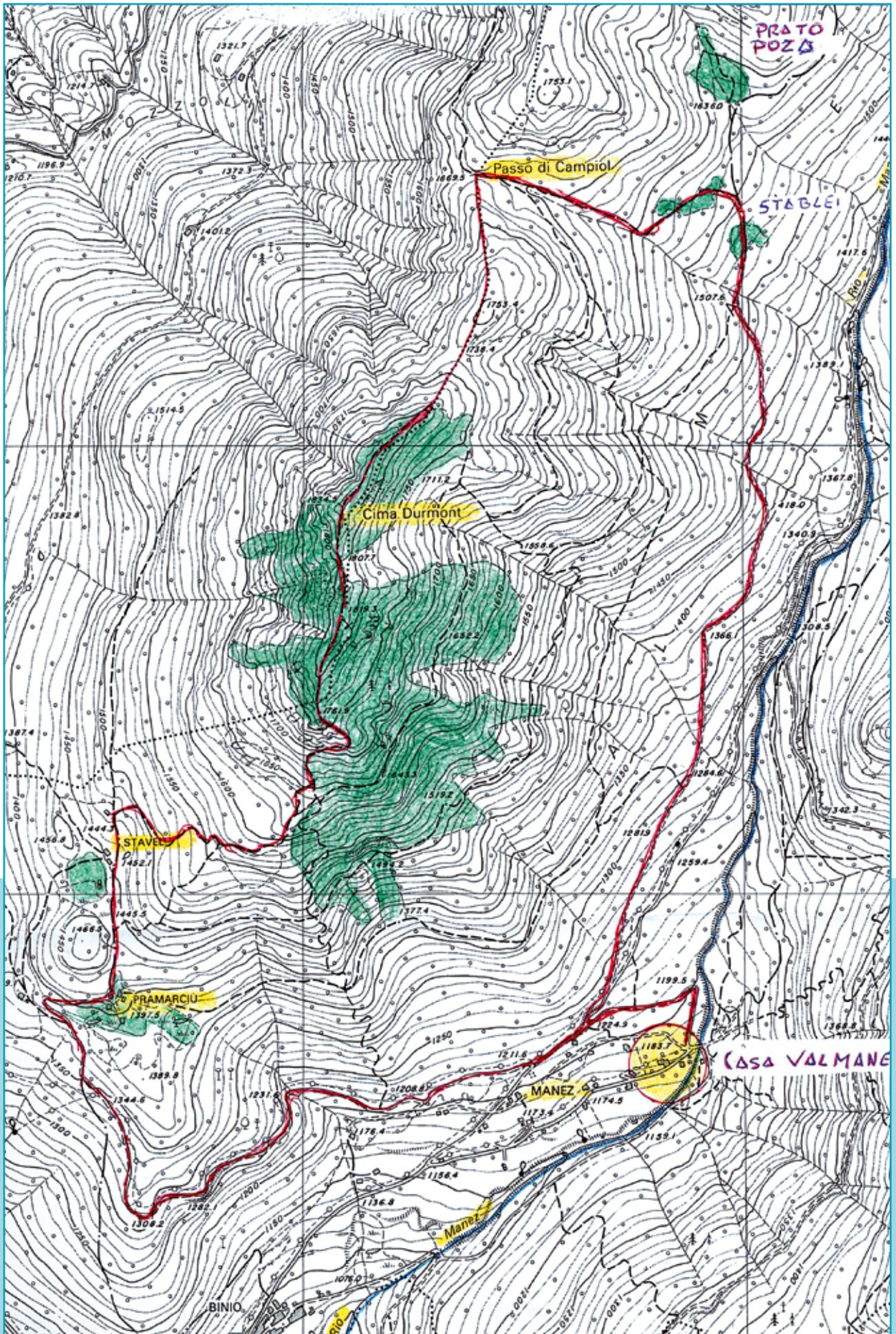
Foto 0

rante l'inverno con le ciaspole o gli sci d'alpinismo, ma ovviamente è percorribile in qualsiasi stagione, per godersi il fresco tipico della Val Manez e la magnifica vista che si prospetta una volta raggiunti i punti più alti.



Foto 1





Il nostro giro parte dall'unico immobile presente di proprietà della Comunità delle Regole Spinale e Manez, la Casa Val Manez, (FOTO 1) adibita a colonia estiva fino a circa vent'anni fa, raggiungibile in qualsiasi periodo (FOTO 0 strada di accesso), dove si trova un comodo parcheggio a 1184 metri di altitudine.

Dal parcheggio nelle vicinanze alla Casa Val Manez si imbecca la strada asfaltata (FOTO 2 e FOTO 3) per circa 400 metri e nei pressi della vasca dell'acquedotto comunale di Manez si svolta verso sinistra e si prende la strada sterrata forestale in direzione della località Poza. Si prosegue sulla strada sterrata interamente nel bosco per circa un'ora, con alcuni tratti di salita impegnativi e si giunge in un punto, chiamato località Stablei, dove si riesce a riprendere un po' di fiato e dove si intravedono due bei prati.

Si continua lungo la strada e all'altezza del secondo tornante si prosegue dritto prendendo il sentiero che porta alla sommità del bosco verso la località Passo Campiol; in circa 20 minuti di salita si arriva proprio al Passo di Campiol a 1671 metri di altitudine.

Da qui si prosegue seguendo le indicazioni che portano verso il punto più alto del percorso: lungo il sentiero nel bosco sul confine con la Val Rendena in circa 40 minuti si arriva a Cima Durmont. mt 1837. (FOTO 4)

Dalla Cima Durmont si gode di un magnifico panorama, una visuale a 360° che spazia dalle

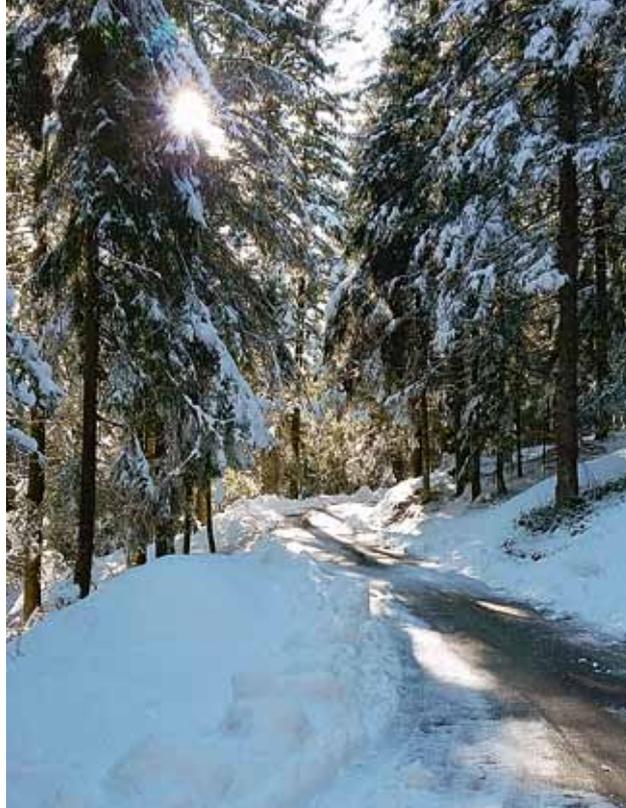


Foto 3

Dolomiti di Brenta e la Val d'Algone ad est ed il Gruppo dell'Adamello - Presanella ad ovest, dove spicca il maestoso Caré Alto; la visuale ampia permette di scorgere in fondo alla Val del Chiese, nelle giornate più limpide, il Lago d'Idro. Un'immersione completa e a tutto tondo nella natura nobile e selvaggia lontana dal turismo di massa.

Dalla Cima Durmont si scende per un lungo tratto di circa 30-40 minuti lungo il sentiero sul crinale tra la Val Manez e la Val Rendena fino ad arrivare in località Stavel, dove attualmente si trovano alcune baite ristrutturate e utilizzate principalmente come seconde case, adoperate in tempi passati per l'alpeggio.

Arrivati fin qui seguiamo lungo la strada forestale e in solo 10 minuti si arriva in località Pramarcìù, dalla quale si gode una magnifica vista sulla Cima Serra. (FOTO 5) Davanti a noi un ampio prato dove sono

Foto 4



Foto 2



Foto 5

arroccate alcune baite ristrutturate (FOTO 6) e utilizzate anch'esse come seconde case. Un piccolo angolo di pace e di tranquillità immerso e circondato da un fitto bosco. Sempre seguendo la strada forestale si scende ancora e continuando dritto nella stessa direzione per circa un'altra mezz'ora si scende verso il fondo della Val di Manez dove si intravedono le case del fondovalle e dove la strada sterrata interseca quella asfaltata e ci riporta al punto di partenza.

INDICAZIONI UTILI:

Percorso ad anello, percorribile in entrambi i versi.

Durata totale circa di 3-4 ore in base al proprio passo.

Ideale da percorrere durante tutte le stagioni, in inverno con ciaspole o sci d'alpinismo; in autunno per godersi la magia dei colori.



Forum

la parola ai lettori

Quale modello di turismo?

L' articolo nasce leggendo l'ampia pubblicistica diffusa a seguito del concerto svolto il 2 aprile 2018 in cima al monte Spinale nell'ambito della prima edizione di "Dolomiti Top Music" e la notizia che la manifestazione avrà un seguito sabato 20 aprile 2019 (artista e luogo da definire) assumendo quindi al rango di evento ufficiale di fine stagione.

All'iniziativa, organizzata dall'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena in collaborazione con i comuni di Pinzolo e Tre Ville, la Comunità delle Regole di Spinale e Manè e le Funivie di Madonna di Campiglio, hanno risposto circa 4.000 persone.

All'evento è seguito un ampio ventaglio di prese di posizione pubbliche fra chi è favorevole a queste iniziative e chi invece le critica. I primi antepo- nendo le necessità del modello di turismo invernale imperante, i secondi sottolineando lo snaturamento dei valori dell'ambiente alpino che queste iniziative determinano e la necessità di una gestione consapevole e lungimirante del territorio montano.

Il turismo intensivo, che risponde perlopiù al mercato dello sci e alle sue derivazioni, è un'industria in gran parte slegata dal territorio in cui opera. Segue modelli di promozione e sviluppo applicabili a Dubai come sulle Alpi e, come ogni industria, ha bisogno di crescere sempre per non morire.





Gli show di questo tipo nascono proprio per rispondere ad un limite strutturale del modello turistico delle stazioni sciistiche che è la sua alienazione dal contesto in cui opera. Perciò gli esperti di turismo si affannano nel cercare di recuperare una qualità emozionale inventandosi surrogati della stessa, attraverso iniziative artificiali a effetto come, ma non solo, i mega concerti di musica pop in quota, coinvolgendo artisti di fama internazionale.

Si tratta di iniziative che nulla hanno di autentico, con riferimento all'ambiente montano, alla cultura e alla storia dei luoghi, e che potrebbero tenersi in qualsiasi angolo del mondo, tale è la loro estraneità dal contesto.

In questo quadro il ruolo della Comunità delle Regole di Spinale e Manè è centrale. Suo è, infatti, il territorio sul quale si articolano gran parte degli impianti di Madonna di Campiglio, da dove provengono la maggior parte delle entrate finanziarie proprie, suo è il territorio dove si svolgono queste manifestazioni, ma suo è anche il compito istituzionale di conservazione, manutenzione, miglioramento e gestione del territorio, di preservazione della propria identità (nessuno chiama più la struttura ricettiva in cima allo Spinale con il suo nome, per tutti è lo Chalet FIAT, con conseguente perdita del legame con il territorio su cui sorge), di custodia dei valori culturali e del legame indissolubile e strettissimo con il proprio territorio.

Si rende indispensabile elaborare il concetto di **limite** quale compromesso da ricercare continuamente fra due realtà - l'essenza della Comunità delle Regole di Spinale e Manè e l'industria del turismo invernale - aventi natura e finalità organicamente inconciliabili e contrapposte la cui convivenza è fonte di tensioni ma esigenza assoluta per la loro stessa sopravvivenza e prosperità.

E questo è il compito difficilissimo che ogni regoliere, ma ancor più ogni amministratore, è tenuto a svolgere per evitare di depauperare il patrimonio della Comunità, promuovendone sempre e comunque l'unicità e originalità.

In quest'ottica l'iniziativa "Dolomiti Top Music" è funesta per l'ambiente alpino poiché appiattisce e banalizza un territorio eccezionale e unico, prodotto da generazioni di regolieri capaci di un'oculata gestione che noi abbiamo l'obbligo di proseguire a favore di chi ci seguirà.

Per tradurre in concreto queste considerazioni ciò che in cima allo Spinale ha senso ci sia non sono i 4.000 del concerto di Bob Sinclair ma i 400 regolieri in occasione della Festa delle Regole!

Daniele Bolza



Cambiamenti climatici

di Nicola Troglio



Le conseguenze del cambiamento climatico sono sotto i nostri occhi, ed eventi meteorologici estremi come quelli ai quali abbiamo assistito in questi mesi si ripresenteranno in futuro.

Nuovi e sempre più dettagliati rapporti di scienziati e studiosi del clima hanno messo in correlazione questi fenomeni all'interferenza delle attività umane conseguenti alle emissioni di gas serra che causano l'aumento della temperatura.

Questa trasformazione globale che ci conduce di anno in anno in un futuro sempre più caldo forse porterà ad aver coscienza di quanto abbiamo già cambiato il mondo e ci obbligherà a trovare il modo per rallentare questo cambiamento di cui non conosciamo gli esiti.

Siamo consapevoli che il mutamento climatico è causato dalla somma delle azioni degli individui, dalle scelte della politica, dalle aziende che guardano al profitto immediato e non si curano della salute del pianeta. Sta a noi pensare al modo in cui viviamo, ad essere pionieri di uno stile di vita "sostenibile" per garantire che le risorse del pianeta arrivino alle generazioni future. Sta alla politica incoraggiare l'innovazione

verde, fare delle leggi severe e tassare prodotti

provenienti da realtà irrispettose dell'ambiente

dove le norme sono inesistenti e le tecnologie

inefficienti. Abbiamo visto che quando la natura

ci presenta il conto, lo paghiamo tutti.

La "misura" di questo cambiamento climatico

è evidente dall'arretramento dei ghiacciai,

constatato direttamente dagli alunni

di quinta della scuola primaria di Ragoli

che insieme ad altre classi dell'I-

stituto Comprensivo

di Tione di Trento

hanno partecipato

al progetto "Scuola

- Montagna" svol-

tosi a fine settembre

al Mandron, ai piedi

dell'Adamello,





ITALIA

Ghiacciaio dell'

Superficie 14,7 km² (2011)
Spessore massimo 260 m
Area 14,7 km², Maximum Thickness
Filche 14,7 km², Maximalle Dicke
- © G. Tognari



A causa dell'aumento termico di circa 1,5°C in un secolo, i ghiacciai delle Alpi si sono ridotti da circa 4000 a 2000 chilometri quadrati, con una forte accelerazione negli ultimi decenni. Entro il 2050 buona parte degli apparati glaciali sotto i 3500 metri di quota sarà scomparso.

Da NATIONAL GEOGRAPHIC, La sfida del clima - Novembre 2015

al quale ha fatto poi seguito un laboratorio didattico presso il MUSE di Trento.

Avremo occasione di ritornare sull'argomento quando sarà fatto il consuntivo dei danni subiti dai nostri boschi e dall'ecosistema, per far crescere la coscienza che le scelte individuali cambiano l'ambiente e che ogni cambiamento causa altri cambiamenti.

Intanto osserviamo le immagini qui a lato che mostrano il paesaggio d'alta quota formato dalla tonalite dell'Adamello, roccia magmatica dura e compatta originatasi dai 29 ai 42 milioni di anni fa. Viste insieme alle immagini di copertina fanno cogliere la spettacolare unicità del nostro territorio per la diversità geologica dei due massicci montuosi dell'Adamello - Presanella e del Gruppo delle Dolomiti di Brenta che 200 milioni di anni fa erano ricoperte dal mare. Tra le rocce calcaree e dolomitiche troviamo numerosi fossili e gusci di organismi marini, tra i quali spicca il Megalodon, qui fotografato sugli Orti della Regina. Per apprezzare questi aspetti occorre "girovagare" sul territorio e conoscere l'ambiente, invitandovi anche alla lettura della breve presentazione sulla

Conferenza Internazionale dei

Geoparchi nelle pagine precedenti perché

non resti solo un evento per "adde-
tetti ai lavori".







Un archivio di dati nel c

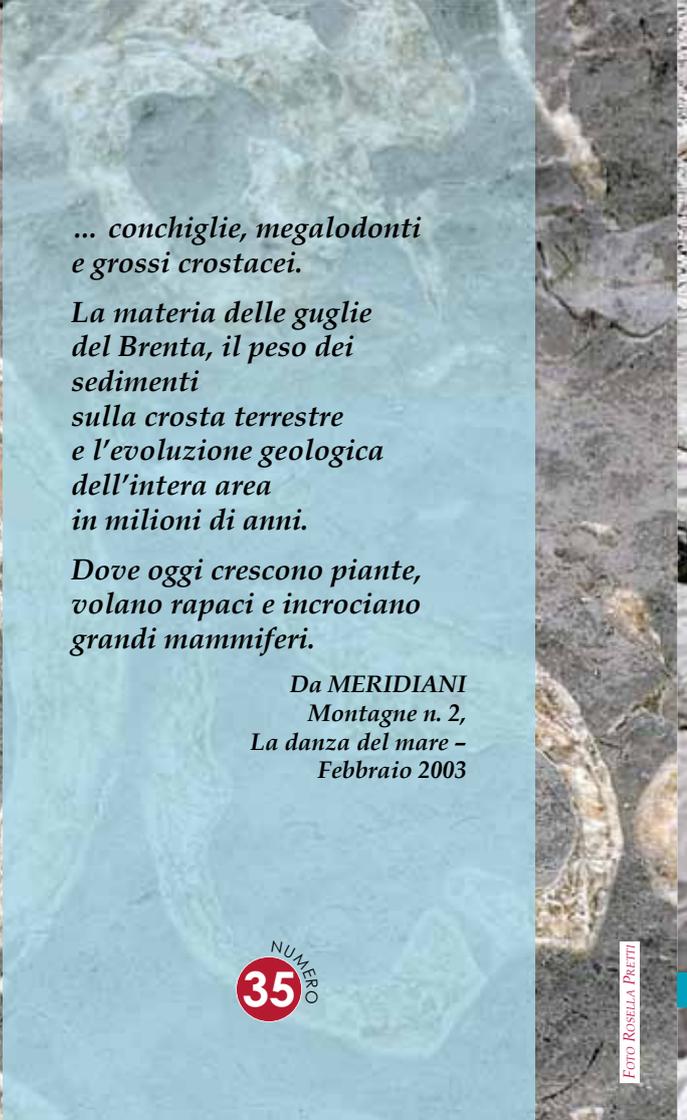
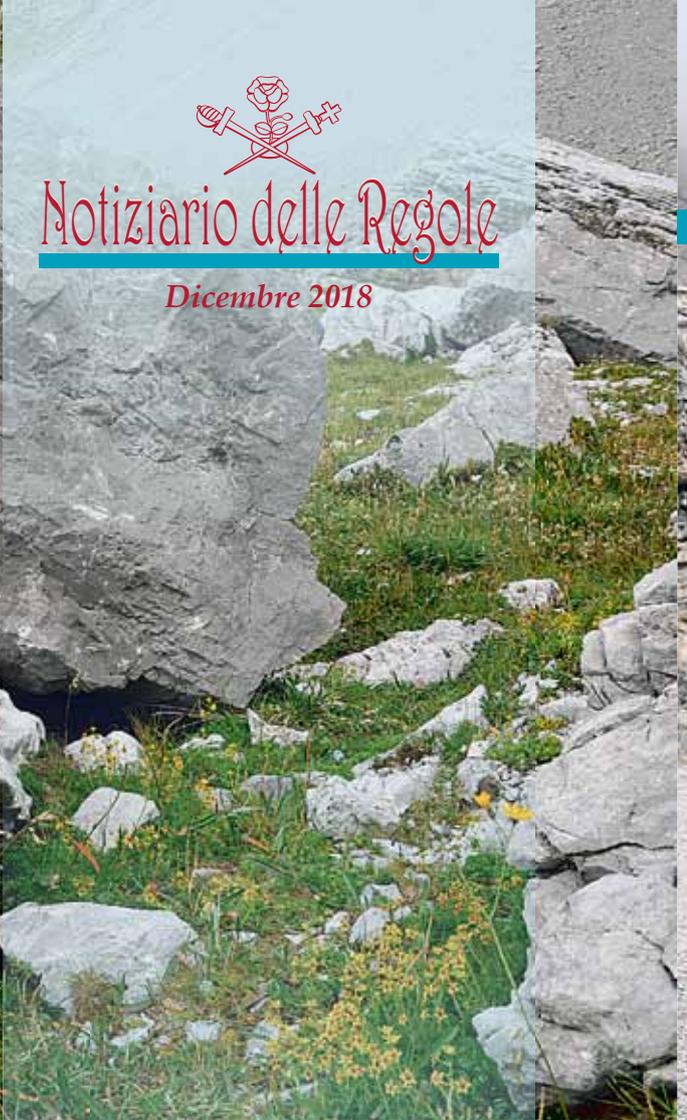
I ghiacciai sono archivi ricchi di informazioni sulla storia dell'atmosfera e sulle variazioni climatiche.





Notiziario delle Regole

Dicembre 2018



*... conchiglie, megalodonti
e grossi crostacei.*

*La materia delle guglie
del Brenta, il peso dei
sedimenti
sulla crosta terrestre
e l'evoluzione geologica
dell'intera area
in milioni di anni.*

*Dove oggi crescono piante,
volano rapaci e incrociano
grandi mammiferi.*

Da MERIDIANI
Montagne n. 2,
La danza del mare -
Febbraio 2003